

NOTE DI LETTURA

ECONOMIA

a cura di Andrea Giuntini

LEONARDO BECCHETTI, *Bergoglionomics. La rivoluzione sobria di papa Francesco*, Roma, Minimum Fax 2020, pp. 220, € 16,00, e-book 9,99.

L'umanità si trova in un tornante drammatico della propria storia, alla ricerca disperata di ricette economiche capaci di trarre dal disagio economico e sociale una fetta di popolazione sempre più ampia, che rischia di aumentare ulteriormente. La pandemia ha accentuato il *trend* innescato dalla crisi del 2008, proiettando nubi minacciose non solo sul vecchio mondo liberal-democratico, ma anche su quelle economie, che in definitiva avevano sofferto meno dopo il simbolico crollo della Lehman Brothers. Il commercio internazionale, la leva potente della crescita economica della globalizzazione, si sta restringendo e ciò creerà problemi anche per paesi emergenti come Cina, India e per le altre realtà più dinamiche nell'economia mondiale dell'ultimo trentennio. Ogni previsione pare azzardata, ma i segnali di allarme si manifestano a più riprese. Secondo molti economisti la globalizzazione sta arretrando con conseguenze, che non è facile prevedere.

Non c'è da stupirsi che anche una personalità come il papa, abituato ad entrare con decisione nel dibattito sulle principali questioni mondiali, detti una serie di grandi temi, da cui ripartire e ritrovare la bussola. Becchetti, stimato giovane economista cattolico e interprete dell'economia civile, addirittura parla di una *Bergoglionomics*, cioè di una vera e propria politica economica organica e sistematica fatta non solo di valori, ma anche di idee forti e di prescrizioni, che Francesco ha costruito nel corso dei suoi sette anni di pontificato. Più intensa di quella di tanti economisti è stata la sua denuncia della piaga delle disuguaglianze, che giustamente imputa alle politiche messe o non messe in atto a livello globale, a causa delle quali oggi viviamo in un mondo caratterizzato profondamente da insopportabili asimmetrie nella distribuzione dei redditi e della ricchezza. Che la voce del papa venuto dalla fine del mondo si sia fatta sentire ben al di là del perimetro prettamente ecclesiale e religioso è un dato facilmente verificabile. Lo ha

fatto in maniera talmente ferma, al punto che, guardando al titolo del libro, appare sensato l'utilizzo del termine rivoluzione, associato ad un aggettivo, sobria, che descrive bene il carattere del gesuita che attualmente occupa il trono di Pietro.

Esiste dunque una vera e propria economia del papa? In sostanza è questo il senso del volume, si tratta cioè di un tentativo, che pare riuscito, di convincerci che il pensiero di Francesco costituisce un *corpus*, piuttosto che singoli interventi slegati fra loro, che non ha nulla da invidiare alle tradizionali teorie economiche ed è in grado di suggerirci la direzione da prendere per uscire da questa terribile *impasse*. Il volume ci offre sostanzialmente una quadripartizione tematica, in cui tutto è connesso, a partire dalla *Laudato si* e dal discorso tenuto davanti agli operai dell'Ilva di Genova più volte citati, che rappresentano i poli, intorno ai quali ruota una buona fetta delle argomentazioni dell'autore. Scopo del libro in definitiva è quello di illustrare i temi di fondo della *Bergoglionomics*, che il papa fin dall'inizio del suo pontificato ha indicato come linee guida del suo pensiero e del suo modo di intervenire concretamente e senza esitazioni nel mondo. Formulando soluzioni e idee molto precise e proponendosi in tal modo come propugnatore della difesa dei poveri e dell'ambiente, dell'economia civile e della finanza etica, segna una discontinuità radicale con chi lo ha preceduto. Bergoglio, nell'interpretazione di Becchetti, punta senza indugi a cambiare la dottrina della chiesa, passando per la strada scomoda e pericolosa di questioni oggi tanto attuali quanto delicate.

La *Laudato si* è la prima enciclica sull'ecologia, una riflessione vasta sui temi ambientali, tradizionalmente esclusi dal ventaglio degli impegni papali, che pone in primo piano l'urgenza della questione della sostenibilità. Francesco senza mostrare alcun dubbio si schiera dalla parte delle fonti rinnovabili contro quelle fossili e dell'economia circolare, sottolineando con forza inusuale il proprio timore nei riguardi delle eccessive emissioni di anidride carbonica e del riscaldamento globale, che considera urgenze indifferibili. Lo fa, nota Becchetti, con il piglio non solo del pastore di anime, ma anche dello scienziato. Occupando questa posizione, il gesuita argentino condanna l'enorme ed inutile aumento della produzione di beni fisici in nome di una nuova sobrietà, che non ha nulla a che fare con la cosiddetta decrescita felice, che gli rimane estranea. Piuttosto, afferma, occorre produrre con più qualità, generando in tal modo maggiore valore. Si tratta indubbiamente di un richiamo, inedito per un papa, ad una nuova misura e ad una adeguata proporzione fra gli effettivi bisogni della gente comune e la necessità di rispettare il creato. Per Francesco la persona umana deve restare al centro di ogni considerazione, ma deve anche essere portatrice dell'aspirazione alla sostenibilità, unica strada per ottenere un equilibrio

che ritiene insopprimibile e per ridurre i rischi della salute. In questo senso l'enciclica non è solo sull'ambiente, ma propone una visione di ecologia integrale, tesa a stabilire una sintonia con il mondo e con Dio.

Fin dai primi passi del suo pontificato Francesco ha chiarito e più volte ribadito la propria opzione nei riguardi dei poveri. L'economia mondiale così come funziona oggi non prevede nessun tipo di possibile ricaduta a favore di quelli che definisce scartati, esseri umani privi di dignità rifiutati dal sistema che non ne ha bisogno e che per questo sono destinati a non trovare posto nel mondo. Se non cambia nulla, le disuguaglianze sono destinate ad aumentare e non a diminuire, dunque rimanere ad osservare è colpevole e nessuna giustificazione all'inazione è accettabile. La strada giusta, sostiene Francesco, non può essere neppure l'assistenzialismo in quanto nella sua visione ricevere un reddito senza dare alcun contributo non ci rende generativi. Il suo obiettivo è molto più impegnativo e coinvolgente, stabilire cioè regole certe in grado di cambiare le politiche macroeconomiche per la creazione di impresa e lavoro puntando alla formazione e all'innovazione. Solo in questo modo il lavoro, partecipativo e solidale, può assumere le necessarie caratteristiche di libertà e di creatività. In tal modo si potranno evitare le drammatiche esplosioni di rancore contro i migranti, tema che negli ultimi anni rischia di travolgere gli equilibri dei paesi più avanzati e che occupa nell'agenda del papa un posto di riguardo. Accoglienza in una logica di prudenza, afferma il vescovo di Roma, riconoscendo pragmaticamente il bisogno di forza lavoro straniera e sottolineando il bisogno di fraternità alla base della prosperità sociale ed economica. La reciprocità genera relazioni di qualità e di fiducia, sulle quali si costruisce capitale sociale essenziale per generare quella che Becchetti definisce *superadditività*, ovvero risultati superiori alla somma di quello che i singoli avrebbero fatto isolatamente.

L'invocazione di Francesco possiede una forte valenza di coinvolgimento. Oltre alle istituzioni, chiamate a raccogliere in prima persona il guanto della sfida, anche al mercato e alle imprese viene chiesto di fare la propria parte in questa indispensabile fase di cambiamento. Ma gli stessi cittadini devono farsi protagonisti, come lo sono stati del resto durante i momenti terribili del *lockdown*, durante il quale hanno dimostrato di dare un senso profondo ai propri comportamenti, cosa che possono fare non soltanto in occasione delle emergenze. Ispirandosi all'insegnamento del papa, Becchetti ci spinge a rendere i nostri stili di vita più sostenibili e, come ripete più volte, a votare col portafoglio, contribuendo a creare valore economico in modo sostenibile sia sotto il profilo sociale sia ambientale. Ciò significa fare una scelta netta a favore di quelle imprese e di quei segmenti di mercato capaci di creare valore sostenibile, conciliando la qualità dei prodotti con la dignità del lavoro. Per ottenerlo occorrono consapevolezza, informazione

e coordinamento delle scelte individuali. Questa appare la strada più convincente per produrre generatività, che significa soddisfazione e capacità di offrire alla comunità umana, istituendo relazioni dialoganti armoniche e di qualità.

Il sistema non è affatto immutabile, questo è uno dei messaggi forti del libro, e qualsiasi tendenza può essere invertita, concordano l'autore e il suo protagonista. La politica è la chiave di volta per introdurre le correzioni necessarie e orientare verso scelte diverse. La responsabilità poggia sulle spalle sia dei governi nazionali sia degli organismi internazionali, ai quali dunque in un frangente del genere non è permesso di sfuggire ad un compito storico. Da parte sua il papa il proprio contributo lo sta offrendo.

ANDREA GIUNTINI